

## COMMISSIONE VII

## CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

12.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE NANDO DALLA CHIESA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Interventi in favore del cinema (1926):	
<i>Bordon e altri: Interventi in favore del cinema (1348)</i> .....	83
<i>Dalla Chiesa Nando, Presidente</i> .....	83, 88
<i>Costa Silvia, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	85, 86, 87, 88
<i>Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord)</i> .....	86
<i>Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)</i> .....	83, 85
<i>Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)</i> .....	86, 88



**La seduta comincia alle 16,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in favore del cinema (1926); e della proposta di legge Bordon e altri: Interventi in favore del cinema (1348).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi in favore del cinema »; e dell'abbinata proposta di legge di iniziativa dei deputati Bordon ed altri: « Interventi in favore del cinema ».

Ricordo che nella seduta del 15 settembre era stata aperta la discussione sulle linee generali e che l'onorevole Viti aveva svolto la relazione.

Proseguiamo la discussione sulle linee generali.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor presidente, onorevoli colleghi, è nota la posizione assunta dal gruppo del MSI-destra nazionale nella scorsa legislatura sul progetto di legge recante interventi a favore del cinema; da allora molte cose sono accadute. Abbiamo svolto un'approfondita riflessione che va al di là degli interventi specifici per il cinema e che investe la situazione economica nazionale e la necessità di incentivare quei supporti che possono aiutare l'iniziativa privata. Mi riferisco soprattutto ad alcuni settori dell'imprenditoria che hanno denunciato negli ultimi anni una particolare sofferenza. L'industria cinematografica potrebbe costituire, qualora gli interventi

fossero ben impostati, un elemento trainante dell'economia, come è accaduto in passato, avendo in sé elementi di novità e di creatività che potrebbero e dovrebbero essere esaltati.

Questa considerazione di carattere generale ci induce ad essere più misurati nella nostra opposizione al progetto di legge; tuttavia le nostre perplessità non sono del tutto fugate. È vero, infatti, che vogliamo favorire quei settori dell'economia che hanno ancora vitalità e potenzialità espressive, tra cui il mondo del cinema, ma è anche vero che la filosofia sottesa al provvedimento è quella di intervenire ancora una volta in termini piuttosto assistenziali. Noi siamo convinti che il cinema italiano abbia bisogno di supporti, ma siamo anche dell'opinione che questi supporti debbano esaltare la creatività e l'iniziativa esistenti e consentire agli attori un ventaglio di possibilità per esprimere le loro capacità in campo artistico.

Da questo punto di vista, mi sembra che il testo in esame, soprattutto per quanto riguarda l'erogazione dei fondi, continui a seguire una logica assistenzialista; la proposta di coprire gli investimenti addirittura fino al 70, 80 o 90 per cento, ci sembra che lasci poco spazio alla logica per cui gli imprenditori privati devono avere un margine di rischio quando decidono di intraprendere una determinata attività.

Insieme ad altri colleghi del gruppo dell'MSI-destra nazionale ho presentato alcuni emendamenti, che illustrerò al momento dell'esame degli articoli. Le nostre proposte di modifica hanno l'obiettivo di evitare che questa legge diventi, mi sia consentito il paragone, una seconda « legge Mammi » cioè una legge

che, forse per gli indugi del Parlamento forse per l'evolversi delle cose, nacque già vecchia.

Il provvedimento oggi si colloca in un momento del tutto diverso rispetto a quello in cui fu esaminato nel corso della precedente legislatura. Allora esisteva - ed esiste tuttora, perché nulla è stato fatto - l'esigenza di ripartire con razionalità gli interventi in favore del cinema in rapporto al Fondo unico per lo spettacolo. Non abbiamo mai avuto informazioni sull'erogazione delle somme, che pure sono notevoli, per il cinema; abbiamo presentato una serie di interrogazioni alle quali il Governo ha deciso puntualmente di non rispondere.

Il momento attuale è diverso da quello precedente perché ormai, attraverso il referendum, è stato abolito il Ministero del turismo e dello spettacolo: se avessimo pregiudizi, dovremmo dire che questo provvedimento è impossibile perché contestualmente giace alla Camera il disegno di legge di conversione n.3049 con il quale si ipotizza il riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport.

Il decreto in questione, all'articolo 1, stabilisce chiaramente quali funzioni, essenzialmente amministrative, vengono trasferite alle regioni e quali, non amministrative, sono attribuite alla competenza della Presidenza del Consiglio. All'articolo 3, per le funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport, vengono individuati i comitati per la musica, per il cinema, per il teatro, per i circhi equestri e gli spettacoli viaggianti, cioè viene delineata un'organizzazione sostitutiva dello scomparso Ministero del turismo e dello spettacolo.

Quindi, l'intelaiatura dei due progetti di legge ed anche il testo elaborato dal Comitato ristretto dovrebbero perdere la loro ragion d'essere, perché alcuni interventi particolari vengono affidati alla competenza di un ministero che attualmente non esiste più e, addirittura, vengono stabiliti dettagli che invece dovrebbero essere affidati a norme regolamentari, maggiormente flessibili. Mi riferisco

alla composizione di determinate commissioni, allo scioglimento di altre commissioni e di comitati ancora presenti nella vecchia struttura. Non si comprende come possa avvenire un raccordo istituzionale tra un dipartimento *in itinere* - perché probabilmente di questo si tratterà - e funzioni che ci auguriamo saranno chiaramente suddivise tra le competenze regionali e quelle statali.

Queste considerazioni di carattere generale ci portano ad assumere una posizione non favorevole nei contenuti, ma non contraria alla possibilità di soddisfare istanze che vengono dal mondo dell'imprenditoria. A tal fine, abbiamo presentato alcuni emendamenti che tentano di stabilire quel raccordo di cui parlavo prima, preferendo ricorrere invece ad emendamenti soppressivi là dove ci è sembrato inopportuno mantenere nel testo specificazioni troppo di dettaglio, che debbono essere invece affidate a regolamenti e che devono essere approntate, con la necessaria limpidezza, nel momento in cui verrà conosciuto il nuovo assetto istituzionale del mondo dello spettacolo.

È accaduto più volte in questa Commissione che il gruppo dell'MSI-destra nazionale abbia chiesto l'utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo. Non abbiamo mai avuto la documentazione necessaria e quindi non abbiamo potuto riflettere sui criteri finora seguiti. Io stessa, in sede di ufficio di presidenza, ho chiesto di avere un incontro con i responsabili della Biennale, per cercare di dipanare una matassa che diventava sempre più intricata e per conoscere quali responsabilità il Parlamento debba continuare ad assumere nei riguardi di un ente che non dà mai un rendiconto della propria attività e che da anni vive traversie che per noi sono di particolare interesse.

Sono meravigliata del fatto che nel testo unificato non ci sia stato alcun accenno all'imprenditoria femminile. Eppure esiste una legge per questo settore e forse un richiamo al fondo d'incentivazione previsto all'articolo 13 non sarebbe stato inopportuno nel momento in cui si

vuole compiere un passo anche in favore della creatività femminile.

Non mi soffermerò sul dettaglio degli emendamenti che abbiamo presentato, cercando invece di individuare le possibili proficue convergenze e sperando che possa essere definito un testo più snello di quello oggi alla nostra attenzione. In particolare, vorrei affrontare la situazione del Centro sperimentale per la cinematografia, disciplinato dall'articolo 22 del capo IV, nel cui consiglio di amministrazione sono presenti alcune rappresentanze. A nostro avviso, è quanto mai inopportuno definire come debba essere composto il consiglio di amministrazione di questo ente, ma ancora più inopportuno appare che in quel consiglio di amministrazione sia presente soltanto il rappresentante della RAI; sembrerebbe più opportuno non far riferimento solo alla concessionaria nazionale. Del resto, il testo in esame stabilisce una giusta interconnessione con le *pay-TV* e quindi con l'utilizzazione dei filmati; a tale proposito abbiamo presentato alcuni emendamenti per ridurre il tempo per l'utilizzazione. Anche la distribuzione dell'opera filmica è molto più rapida e veloce di quanto previsto nel testo in esame.

Le norme sulla cosiddetta censura affrontano un tema molto importante, al quale abbiamo prestato attenzione da lungo tempo. Gli emendamenti presentati riguardano anche l'opportunità di concedere i premi ad opere filmiche destinate ai giovani, agli adolescenti ed ai bambini, con una riserva in percentuale che potrebbe essere destinata all'incentivazione della produzione.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Era già prevista una norma in tal senso.

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, ma in subordine e senza una specificazione o una riserva. Nell'ambito dei dieci premi si dovrebbe stabilire che una quota degli stessi è destinata alle opere filmiche per

la gioventù. L'allora collega Costa, oggi sottosegretario, ricorderà il dibattito che si è svolto su questa problematica, che ci vedeva d'accordo.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. L'intenzione era proprio questa.

ADRIANA POLI BORTONE. Non abbiamo presentato gli emendamenti con intenzioni ostruzionistiche. Essi tendono a modifiche di sostanza sulle quali riteniamo si possa discutere e, in alcuni casi, addivenire ad una conclusione unanime per far sì che una legge, sollecitata da più parti, possa essere approvata e soprattutto possa non risultare del tutto inutile perché non sufficientemente raccordata con gli interventi che contemporaneamente sono in esame presso il Senato.

Altre perplessità desta in noi il monopolio del credito affidato per altri dieci anni, salvo disdetta, alla Banca nazionale del lavoro; riteniamo che si dovrebbe ampliare il ventaglio delle ipotesi. A tal fine, potrebbe essere opportuno rinnovare la convenzione con la Banca nazionale del lavoro per un periodo congruo, ad esempio di due o tre anni, al fine di poter vagliare altre ipotesi, ad esempio consistenti in *pool* di banche o istituti di credito. Non è detto che la Banca nazionale del lavoro debba essere l'unica beneficiaria, anche se i rappresentanti di quell'istituto ci hanno fatto capire che continuare a gestire questo servizio costituisce per loro una specie di sacrificio. Non vorremmo gravarli ulteriormente, anche perché questo sacrificio li ha indotti a non dar conto - potrei anche sbagliarmi - della sorte degli interessi; non credo che quelli maturati siano stati reinvestiti nel mondo del cinema. Al di là di altre valutazioni di opportunità, ritengo che questo sia un elemento che milita contro la proposta di mantenere a quell'istituto per altri dieci anni il monopolio del credito.

Spero che, almeno in parte, si possa convenire sulle osservazioni che ho ritenuto di dover sinteticamente svolgere.

GIOVANNI MEO ZILIO. Il gruppo della lega nord ha alcune perplessità sull'impianto generale della legge e, in particolare, su due punti affrontati testé dall'onorevole Poli Bortone. Mi riferisco innanzitutto al raccordo tra la filosofia assistenzialistica di questo provvedimento e la situazione economica e finanziaria del paese che, come tutti sappiamo, è sull'orlo del disastro. Sono infatti previsti incentivi cospicui che arrivano fino al 90 per cento della spesa, con il conseguente contraccolpo automatico di non dar spazio al rischio imprenditoriale.

La filosofia della lega, com'è noto, è anti-assistenzialistica per eccellenza ed è, mi sia consentito il termine, filo-imprenditorialistica. Riteniamo che l'economia debba essere riattivata proprio valorizzando e potenziando l'imprenditorialità.

La seconda questione affrontata dall'onorevole Poli Bortone attiene anch'essa ad un tema proprio della filosofia della lega, quello del rapporto con le regioni e la territorialità. È stato ricordato che le funzioni precedentemente svolte dal Ministero del turismo e dello spettacolo dovranno affluire alle regioni. Ebbene, questo trasferimento alle regioni ci sta particolarmente a cuore per i motivi ben noti: noi pensiamo che debba essere ulteriormente potenziato e valorizzato l'apporto ed il contributo delle regioni anche in questo settore e riteniamo che l'impianto della legge non vada in questa direzione. Auspichiamo che, in sede d'esame degli articoli e degli emendamenti, questa impostazione possa essere corretta e migliorata.

Il gruppo della lega nord non ha presentato emendamenti e si riserva di esaminare caso per caso quelli proposti, nonché di esprimere il voto finale dopo la chiusura della discussione, con particolare riferimento al problema del finanziamento. Quanto alle altre problematiche che sono state sollevate, quali il rapporto con le pay-TV, i premi a determinati settori, le competenze della Banca nazionale del lavoro, ci riserviamo di esaminare i relativi emendamenti e di esprimere la nostra opinione. Anticipiamo

però la nostra perplessità, in attesa che si concluda la discussione e si possa esprimere un giudizio complessivo.

FRANCESCO SERVELLO. Non credo di dover aggiungere molto all'intervento della collega Poli Bortone, se non l'espressione di una mia curiosità. Nel corso di un recente dibattito erano presenti in questa sede due ministri, sicché io chiesi loro chi fosse competente per la materia. Ne nacque una situazione di disagio ed imbarazzo che poi fu definita con l'uscita di uno dei due.

Esiste la collegialità delle responsabilità di governo, per cui un ministro può rappresentare tutto il Governo ed un sottosegretario può rappresentare il ministero di competenza. Però, in questo caso, qual è il ministero competente? L'onorevole sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica, che notoriamente gode della simpatia di tutti noi, è competente per la materia trattata? E tale competenza è stata stabilita per legge ovvero si è proceduto attraverso qualche «aggiustamento», magari di carattere pseudo-costituzionale, da parte della Presidenza del Consiglio? Mi sbaglio o questa materia è trattata di fatto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio?

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. È esatto.

FRANCESCO SERVELLO. In tal caso perché non è presente il senatore Macca-nico? Non lo dico per toccare la sensibilità della collega Costa, ma perché rilevo una grande confusione: è stato presentato dal Consiglio dei ministri un decreto-legge, ora in esame al Senato, che dovrebbe stabilire le nuove competenze in materia di spettacolo, turismo e sport e non si sa se a quel decreto-legge verranno apportate modifiche. Quel testo incide sul testo unificato oggi in discussione e in generale sul provvedimento già ampiamente trattato nel corso della precedente legislatura, per cui ci troviamo di fronte ad un binario parallelo. È molto singolare

questo modo di legiferare, perché se quel decreto-legge dovesse incidere sulle decisioni da adottare in questa sede, evidentemente dovremo apportare alcune modifiche al testo base.

In secondo luogo, ritengo opportuna la presenza del sottosegretario Maccanico proprio per evitare quanto ha poc'anzi rilevato il presidente, cioè che il rappresentante del Governo intervenga dopo la conclusione del dibattito. Onorevole sottosegretario Costa, il Governo in questo caso sarebbe dovuto intervenire per primo, per chiarire quale sia lo stato attuale della cinematografia in Italia e quale sia la situazione rispetto alla quale abbiamo udito sollevarsi alti lai nel corso di convegni di varia natura tenuti negli ultimi mesi e nelle ultime settimane. Viene lanciato un SOS in materia di industria cinematografica e ciò avviene in un momento in cui il pubblico sta riacquistando il gusto a frequentare i cinema.

Dunque, esistono due situazioni contrastanti: si torna a frequentare il cinema e l'industria cinematografica è in grande crisi. Se tutto ciò abbia incidenza sugli incentivi e sulla situazione finanziaria non lo so; so invece che nella legge finanziaria il Fondo unico per lo spettacolo viene ridotto di più di un miliardo; in altre parole, anziché promuovere le attività, si contengono in maniera ancora più forte gli stanziamenti.

Questa situazione, onorevole sottosegretario Costa, a mio avviso esige un discorso globale in materia di spettacolo cinematografico e teatrale e di enti lirici per sapere se questa maggioranza intenda sostenere tali attività, di grande valore culturale, e liberarsi dei metodi clientelari che hanno portato all'inaridimento del fondo e ad una sua dispersione in una pioggia di piccoli interventi, dei quali non so quanti siano stati effettivamente indirizzati allo sviluppo dell'attività culturale rispetto a forme di intervento di pura matrice assistenziale. Ebbene, questo discorso globale non è mai stato svolto e non basta una replica del sottosegretario Costa per dare risposta ai quesiti sollevati dalla collega Poli Bortone e da altri

membri della Commissione. Bisogna affrontare il problema d'ordine generale, se cioè esista una politica per lo spettacolo in generale e per la cinematografia in particolare. Occorre domandarsi se esistano le condizioni per una ripresa del settore.

Prima dell'avvento della Repubblica, il cinema italiano non solo ha ricevuto premi Oscar ma è stato anche ritenuto un cinema d'avanguardia ed un elemento di novità nel mondo. Oggi siamo diventati una specie di fanalino di coda nell'ambito della creatività e della cultura. Il Governo dovrebbe svolgere questo discorso di carattere generale prima con se stesso e poi, se possibile, con noi poveri deputati.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il sottosegretario Maccanico mi ha gentilmente rivolto la richiesta ufficiale di sostituirlo in questa sede e mi ha chiesto di scusarlo con la Commissione per la sua assenza, dovuta ad impegni relativi alla presentazione della legge finanziaria. Dunque, attraverso me è rappresentato il responsabile del dicastero, cioè il sottosegretario Maccanico.

Desidero altresì far presente che il ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato una risposta alla domanda avanzata dall'onorevole Poli Bortone in ordine al fatto che sono contemporaneamente in discussione sia la legge recante interventi in favore del cinema, il cui esame è durato il tempo di due legislature e che ha visto come interlocutori due ministri ed un sottosegretario che si erano espressi largamente in favore della legge medesima, sia la riforma del Ministero del turismo e dello spettacolo, resasi necessaria dopo il referendum. Una delle proposte avanzate dal ministro per i rapporti con il Parlamento e che intendevo ribadire io stessa è che, in attesa dell'approvazione da parte del Senato del nuovo profilo istituzionale dell'autorità competente in questo settore, si faccia riferimento non al Ministero per il turismo e lo spettacolo, come è scritto

nel testo in esame, ma all'autorità che sarà individuata dopo l'approvazione di quel decreto.

Quanto alla necessità rilevata da un gruppo politico di discutere delle questioni generali attinenti al mondo dello spettacolo ed alle strategie del medesimo, il Governo ritiene che l'esigenza manifestata sia del tutto legittima e si riserva di rispondere; non sembra fondamentale che ciò avvenga in apertura o chiusura del dibattito. Credo tuttavia di aver implicitamente già dato una risposta consentendo al proseguimento in sede legislativa dell'esame del disegno di legge. Rappresenterò comunque tale richiesta al sottosegretario Maccanico, perché possa in sede di replica affrontare anche questo tema.

La mia presenza è forse giustificata anche dal fatto che nel corso della precedente legislatura ho seguito, in qualità di relatrice, l'iter del progetto di legge. Quindi il sottosegretario Maccanico sapeva di poter fare affidamento su una persona che avrebbe cercato di essere un interlocutore attento. Comunque, riferirò quanto emerso dal dibattito.

FRANCESCO SERVELLO. Signor presidente, se mi è consentita una piccola osservazione, vorrei far presente che non siamo in sede referente: in questo caso la Commissione è come l'Assemblea. Pertanto, una valutazione organica della materia avrebbe dato la possibilità agli intervenuti di tener conto delle valutazioni e delle prospettive del Governo. Intendiamo forse riaprire la discussione una volta giunti alla conclusione del

dibattito? Questo mi sembrerebbe un modo un po' forzato di procedere.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Si potrebbe anche dire che in questo modo il Governo rispetta le prerogative di una Commissione parlamentare che ha esaminato proposte di legge di iniziativa parlamentare ed ha svolto il lavoro sulla base dei testi proposti dai gruppi parlamentari, sia pure avendo come referente il Governo. Questi può dare il suo parere, ma in materia non ha presentato un proprio disegno di legge.

FRANCESCO SERVELLO. Nel corso della precedente legislatura si trattava di un disegno di legge.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Sì, ma era stato presentato da un altro Governo ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto devo rinviare il seguito della discussione sulle linee generali ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17,5.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 24 settembre 1993.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO